



Barbana, il Santuario in laguna

Servizio fotografico di Ivan Bianchi

D

Ivan
Bianchi

La fondazione antica e con un legame con il territorio che travalica, rispettandola, la spiritualità. È il santuario mariano di Barbana, posto su un'isola nell'estremità orientale della Laguna di Grado. Secondo la tradizione, la nascita del santuario risale all'anno 582 quando una violenta mareggiata minacciò la città di Grado: l'eccezionale evento meteorologico, che allora destò grande stupore e preoccupazione, si inserisce probabilmente nella genesi dell'attuale laguna. Al termine della tempesta un'immagine della Madonna, trasportata dalle acque, venne ritrovata ai piedi di un olmo (o, secondo un'altra tradizione, sui suoi rami), nei pressi delle capanne di due eremiti originari del trevisano, Barbano e Tarilezzo. Il luogo era allora relativamente lontano dalla linea di costa e il patriarca di Grado Elia (571-588), come ringraziamento alla Madonna per aver salvato la città dalla mareggiata, fece erigere una prima chiesa.

Attorno a Barbana si formò una prima comunità di monaci che resse il santuario per i successivi quattro secoli. In questo arco di tempo il mare proseguì la sua avanzata: nel 734, da un documento di papa Gregorio III, si apprende infatti che Barbana era già un'isola. La chiesa venne probabilmente ricostruita più volte e la stessa immagine della

Madonna, non si sa se una statua o un'icona, andò perduta. Attorno all'anno mille, subentrarono i benedettini che custodirono il santuario per cinquecento anni. A questo periodo risale la pestilenza che investì Grado nel 1237 e l'origine del pellegrinaggio annuale della città a Barbana.

Dal 1450 è documentata la presenza di frati francescani conventuali, che sostituirono i benedettini prima in chiave provvisoria e poi, dal 1619, in modo definitivo. I francescani, che nel 1738 eressero una nuova chiesa a tre navate, rimasero nell'isola fino al 1769, quando la Repubblica di Venezia soppresse il convento.

I legami di Venezia con il santuario, a dispetto di questo provvedimento, furono comunque sempre intensi, com'è testimoniato da lasciti testamentari di dogi (Pietro Ziani, 1228) e dall'esistenza, in passato, di un'apposita confraternita di gondolieri (la "Fratellanza della Beata Vergine di Barbana"). Lo stesso bassorilievo dell'altare maggiore della chiesa di Barbana rappresenta, non a caso, una gondola in laguna.

Dopo l'allontanamento dei frati, il santuario venne quindi affidato per oltre 130 anni ai sacerdoti diocesani, prima di Udine (1769-

1818), poi di Gorizia (1818-1901).

Un ruolo di particolare rilievo venne svolto da don Leonardo Stagni, al quale si devono la costruzione degli argini (1851), la realizzazione dell'attuale cappella del bosco nel luogo dove venne ritrovata l'immagine di Maria (1854) e l'incoronazione della Madonna di Barbana (1863) ad opera del Beato Papa Pio IX. Nel 1901 il santuario venne affidato ai frati francescani minori della provincia dalmata che edificarono un nuovo convento, curarono alcune bonifiche e misero mano alla costruzione dell'attuale chiesa. Nel 1924, mutati i confini politici, il testimone passò ai confratelli della provincia veneta di San Francesco, che hanno provveduto alla realizzazione della casa di esercizi spirituali *Domus Mariae* (1959) e delle più recenti casa del pellegrino (1980) e cappella della riconciliazione (1989).

Nel 2019 i frati minori hanno lasciato il Santuario; questo è attualmente custodito da una comunità di monaci benedettini della Congregazione Benedettina del Brasile, che nel giorno 6 gennaio 2020 hanno ivi fondato il Monastero di Santa Maria di Barbana.

→ continua a p. 9

